

RIFORME CONTRO L'OLIGARCHIA INFONDATA I SOSPETTI SUL PD

LUCIANO VIOLANTE

Caro Direttore, in un articolo del 20 gennaio, intitolato "Il sospetto", sostiene, in tema di riforme costituzionali, che ci siano "negoziatori" all'opera e che il "negoziato" sia ammantato di reticenza. Non è così. Non ci sono né reticenze, né negoziati né negoziatori. C'è un dibattito pubblico che si svolge liberamente sui mezzi di informazione e nei convegni. Il Senato ha approvato il 2 dicembre due documenti, uno del Pd e l'altro del Pdl, dai quali emergono le convergenze e le divergenze. Noi siamo preoccupati per la crisi dei principali istituti democratici, a partire dal Parlamento. Da questa crisi sta nascendo un sistema politico oligarchico, privo di controlli. Vogliamo ristabilire lo stato di diritto democratico attraverso le riforme. Vogliamo tornare allo spirito e ai principi della Costituzione. Senza riforme il declino della democrazia sarebbe inarrestabile, con danni irreparabili per i diritti e le libertà. I contenuti sono quelli indicati nel cosiddetto testo Violante, che trovò il consenso di una gran parte dei costituzionalisti italiani, a partire da Leopoldo Elia. I nostri punti fermi sono: Repubblica parlamentare, separazione e bilanciamento dei poteri, indipendenza delle magistrature. A favore di forme di immunità si sono pronunciati il Presidente Scalfaro, il senatore Gerardo D'Ambrosio, Vittorio Borraccetti, uno dei padri di Magistratura Democratica. All'interno della più generale riforma costituzionale, e sulla scorta delle sentenze della Corte Costituzionale, credo che possano essere previste forme di immunità purché siano temporanee (solo per la Legislatura in corso), per reati commessi dopo l'assunzione della carica, votate a maggioranza assoluta e nei confronti delle quali l'autorità giudiziaria può sollevare conflitto davanti alla Consulta. Decideremo comunque nelle sedi proprie la posizione del Pd e dei suoi gruppi parlamentari. In ogni caso, se il Pdl vorrà fare da solo, incontrerà, come è stato detto più volte, la nostra ferma opposizione e il referendum. Intendiamo confrontarci in Parlamento con i nostri avversari, perché in questo consiste la democrazia. Siamo consapevoli dei rischi politici e istituzionali, resi ancora più evidenti dall'approvazione al Senato delle norme sulla retroattività del cosiddetto processo breve. E questo richiederà, oltre ad una dura battaglia parlamentare contro le leggi-privilegio, un supplemento di attenzione da parte nostra alle parole di chi, come il professor Zagrebelsky, ci invita alla prudenza e ci segnala i pericoli. Tuttavia, di fronte allo svuotamento della Costituzione, il maggior partito di opposizione ha il dovere di proporre alternative e di battersi per realizzarle; non può chiudersi in una posizione di pura attesa o di sterile agitazione mentre la Costituzione deperisce. Perciò chiedo ai nostri autorevoli interlocutori di non farsi guidare dal sospetto perché sul sospetto, come è scritto nell'articolo al quale rispondo, non si costruisce nulla, anzi tutto si distrugge.

* l'autore è responsabile

Riforme dello Stato del Pd